

A. G. E. S. C. I.
REGIONE TOSCANA
Zona Costa Etrusca

Linee guida
sui tempi e modi di utilizzo
del
Progetto del Capo

PREMESSA

Visto

- I° visto: il Progetto di Zona in cui si evidenzia la scarsa uniformità nell'utilizzo dello strumento del Progetto del capo (da qui in poi abbreviato con la sigla P.d.C.) nelle varie Co.Ca. della zona e conseguente richiesta d'indicazione di tempi e modi così da uniformare l'utilizzo del suddetto strumento
- II° visto: Regolamento AGESCI - Art. 48 – Il Progetto del Capo ^{Allegato 1}
- III° visto: il riferimento al Progetto educativo ^{Allegato 2}
- IV° visto: Promessa, Legge scout , Patto associativo ^{Allegato 3}

Considerato

- V° considerato: che nel Progetto di Zona si evidenzia la necessità che "le CoCa si impegnino a: •Monitorare e aumentare la partecipazione e l'utilizzo della FoCa permanente •Uniformare tempi e modalità delle FOCA •Valorizzare l'anno di Tirocinio, con piani specifici e personalizzati.", questa rilevata "..la necessità di un confronto continuo sulle tematiche della necessaria "eticità" nel prestare il servizio di Capo in associazione".
- VI° considerato: che la CoCa a norma dello Statuto AGESCI in vigore "affida gli incarichi di servizio nelle Unità" (Art. 21 – Comunità Capi) e ha facoltà di "revocare il mandato ai Capi che ha eletto" e o nominato "a ruolo e/o all'incarico" (Art. 17 – Incarichi elettivi: revoca del mandato)
- VII° considerato: che le CoCa appartengono ad un'associazione che ha scelto "quale iniziativa educativa liberamente promossa da credenti," di vivere "nella comunione ecclesiale la scelta cristiana " (Statuto AGESCI - Art. 1 – L'Associazione) e quindi vivono in pienezza tutti i momenti del confronto "tra cristiani" accettando la correzione reciproca come richiamo alla conversione continua. ^{Allegato 4}
- VIII° considerato: che il progetto del capo possa essere considerato strumento di progettazione, programmazione e verifica sul piano personale ma anche su quello programmatico e progettuale della vita di gruppo ^{Allegato 5} volto alla ricerca di una stabilità concreta nel tempo della proposta del gruppo ai fruitori del servizio offerto ed alla comunità locale. ^{Allegato 6}

Il consiglio di Zona indica le seguenti linee guida

PREMESSA.....	2
A. Spetta	4
a. ai Capi Gruppo:	4
b. a tutti i Capi:.....	4
c. al consiglio di zona.....	5
d. al comitato di zona.....	5
B. I capi nella stesura del P.d.C.	6
a. devono comunque confrontarsi con quanto espresso	6
b. deve riportare il percorso da compiere e verificare rispetto	6
c. deve essere compilato e consegnato ai capi gruppo in forma scritta	6
d. la compilazione deve essere effettuata tenendo conto della	6
e. non è necessario che	6
f. si ritiene però fondamentale.....	6
g. il P.d.C. non è da considerarsi	6
C. Tempi del P.d.C. ^{vedi Allegato 8}	7
a. Primo momento ordinario di presentazione e verifica.....	7
b. Secondo momento ordinario di presentazione e verifica.....	7
c. Terzo momento ordinario di presentazione e verifica	7
d. Momento ordinario in itinere di presentazione e verifica.....	7
Allegato 1 – IL P.D.C.	8
Allegato 2 – IL PROGETTO EDUCATIVO	9
Allegato 3 – I FONDAMENTI DELL’ESSERE CAPO	10
Allegato 4 – SISTEMA DEI PROGETTI.....	11
Allegato 5 – LA CORREZIONE FRATERNA.....	12
Allegato 6 – IL GRUPPO SI PROGETTA	13
Allegato 7 – ESEMPIO DI P.D.C.	14
Allegato 8 – I TEMPI del/la verifica, Pd.C. e progettazione in Co.Ca	16

A. Spetta

a. ai Capi Gruppo:

- I. proporre e condividere con la propria CoCa un piano annuale di progettazione, verifica del P.d.C., specificando le scadenze a cui tutti i capi dovranno attenersi e, salvo aggiustamenti dettati da esigenze contingenti, verrà riproposto in ogni successivo anno associativo;
- II. progettare e gestire, ogni momento specificato del piano annuale, con modalità di condivisione comunitaria;
- III. tenere traccia scritta di tutti i P.d.C. presentati dai capi;
- IV. verificare la corrispondenza dei P.d.C. presentati ai dettami regolamentari ed alla loro congruenza con i principi di sintesi, chiarezza e possibilità di verifica concreta, a tal fine fornendo consulenza ad ogni singolo Capo;
- V. seguire con particolare attenzione e fornire supporto ai Capi Tirocinanti e/o di nuovo reingresso per la redazione dei loro P.d.C.
- VI. curare che, in ogni momento di progettazione e verifica delle attività, si tenga riferimenti a obiettivi raggiunti o da raggiungere dei singoli P.d.C.
- VII. alla luce di accadimenti o fatti intercorsi e seguendo le modalità evangeliche ^{vedi} Allegato 5 verificare la necessità di aggiornamento, verifica, redazione del P.d.c. di ogni singolo capo;
- VIII. nei tempi e nei modi elaborati dal Comitato di Zona, ed approvati dal Consiglio di Zona, condividere le tracce sunto dei P.d.C. con le altre CoCa in Consiglio di Zona e relazionare sull'attuazione delle presenti linee guida.

b. a tutti i Capi:

- I. redigere ed aggiornare costantemente in forma scritta il proprio P.d.C. congruentemente ai dettami regolamentari ed alla loro congruenza con i principi di sintesi, chiarezza e possibilità di verifica concreta;
- II. presentare nei tempi e nei modi stabiliti dal piano annuale di cui al punto A.a.I. il proprio P.d.C.;
- III. collaborare con i propri Capi Gruppo perché abbiano tutte le informazioni necessarie a espletare il punto A.a.VII.;
- IV. nello spirito di condivisione e tutela dei fruitori del nostro servizio, fornire informazioni ai propri Capi Gruppo su accadimenti o fatti intercorsi e/o venuti a conoscenza che possano essere utili all'espletamento del punto A.a.VII. nelle Comunità Capi, in particolare per quelle appartenenti alla propria zona;
- V. nei momenti di condivisione, verifica, aggiornamento nella propria Comunità Capi, tenere sempre presente lo spirito evangelico ^{vedi Allegato 5} ed in particolare che, la correzione fraterna, è possibile e corretta nel clima di carità, amore reciproco, vera comunione e che altrimenti è abuso e antievangelica;
- VI. comunicare tempestivamente ai propri Capi Gruppo ed al Comitato di zona:
 - richiesta iscrizione a momenti di FoCa associativi ed extra-associativi
 - avvenuta partecipazione a momenti di FoCa associativi ed extra-associativi
 - traccia costante della propria Formazione permanente e delle partecipazioni ai momenti istituzionali associativi.

Segue ... A. Spetta

c. al consiglio di zona

- I. approvare e verificare l'efficacia e l'attuazione delle presenti linee guida.

d. al comitato di zona

- I. programmare i tempi ed i modi della verifica sull'attuazione ed efficacia delle presenti linee guida;
- II. fornire supporto ai capi gruppo ed ove richiesto alle Comunità Capi sulla realizzazione e sulla pratica attuazione delle presenti linee guida;
- III. supportare e seguire con particolare attenzione i Capi Tirocinanti e/o di nuovo reingresso per la redazione dei loro P.d.C..

B. I capi nella stesura del P.d.C.

a. devono comunque confrontarsi con quanto espresso

- I. nel progetto educativo in vigore del gruppo;
- II. dalla legge e dalla promessa scout;
- III. dal patto associativo;

b. devono riportare il percorso da compiere e verificare rispetto

- I. alla competenza metodologica;
- II. alla vita di fede;
- III. alla responsabilità sociale e politica;
- IV. all'adeguatezza al compito ed al ruolo di educatore;
- V. (per i capi in formazione) tempi e modi per completare il proprio iter formativo;
- VI. (per i capi con nomina) percorso atteso di formazione permanente;
- VII. alla propria rinnovata disponibilità al servizio associativo e/o indicazione delle possibili limitazioni o indisponibilità al servizio stesso.

c. devono compilarlo e consegnarlo ai capi gruppo in forma scritta;

d. lo compilano tenendo conto della congruenza con i principi di sintesi, chiarezza e possibilità di verifica concreta; Vedi come indicazione non vincolante allegato 7

e. tengono conto che non è necessario ci si confronti e si riportino tutti i punti riportati in B.a. e B.b. ma solo quelli significativi e rilevanti per il momento in cui si presenta o si aggiorna il P.d.C.;

f. tengono conto però che risulta fondamentale, viste le considerazioni fatte in premessa, riportare comunque i punti di cui al punto B.b. (... percorso da compiere e verificare..);

g. tengono conto che il P.d.C. non è da considerarsi un "progetto di vita" ma un "progetto di vita da e nel ruolo di capo", quindi i riferimenti alla situazione personale al di fuori dell'ambito associativo possono essere o omessi o soltanto citati come "motivazioni a...".

C. Tempi del P.d.C. vedi Allegato 8

a. Primo momento ordinario di presentazione e verifica

- I. prima dell'inizio delle attività di gruppo (Settembre);
- II. con specifica attenzione nella compilazione da parte dei Capi:
 - del punto A.b.VII (...disponibilità al servizio associativo e/o indicazione delle possibili limitazioni o indisponibilità al servizio stesso..) e/o conferma/variazione di quanto presentato nel periodo indicato al punto C.c.;
 - alla verifica delle esperienze e accadimenti durante l'attività estiva.

b. Secondo momento ordinario di presentazione e verifica

- I. all'uscita e/o momento di verifica di Co.Ca. (Gennaio/Marzo);
- II. con specifica attenzione nella compilazione da parte dei Capi alla verifica del percorso fatto ed agli impegni da prendere.

c. Terzo momento ordinario di presentazione e verifica

- I. Alla chiusura/sospensione delle attività prima delle attività estive (Giugno);
- II. con specifica attenzione nella compilazione da parte dei Capi:
 - del punto A.b.VII (...disponibilità al servizio associativo e/o indicazione delle possibili limitazioni o indisponibilità al servizio stesso);
 - dei proponimenti/percorsi da attuare durante l'attività estiva.

d. Momento ordinario in itinere di presentazione e verifica

- I. alla luce di accadimenti o fatti intercorsi durante tutto l'arco dell'anno scout il Capo integra il suo P.d.C.:
 - semplicemente esponendo gli obiettivi raggiunti;
 - relazionando sulle esperienze fatte (Verifica Campi di Fo.Ca., etc...);
 - integrando obiettivi, percorsi;
 - relazionando su situazioni che modificano la sua disponibilità al servizio.
- II. alla luce di "correzioni fraterne" il Capo integra il suo P.d.C.:
 - con obiettivi, percorsi nuovi;
 - e/o confermando, rafforzando, integrando obiettivi e percorsi già presentati.

Allegato 1 – IL P.D.C.

- Regolamento AGESCI - Art. 48 – Il Progetto del Capo

Progetto del Capo aiuta il socio adulto ad orientarsi e progettarsi nel percorso di formazione permanente e, esplicitandone le esigenze formative, diventa elemento utile anche alla programmazione della vita di Comunità capi e alla progettazione nelle strutture associative (Zona e Regione). Il Progetto del Capo è lo strumento che aiuta ciascun socio adulto a rendere attiva e qualificata la sua partecipazione alla vita di Comunità capi, concorrendo così alla realizzazione del Progetto Educativo. Con esso ogni membro di una Comunità capi, alla luce delle scelte del Patto Associativo e confrontandosi con gli obiettivi del Progetto Educativo, individua le proprie esigenze formative e gli obiettivi personali, per contribuire efficacemente alla realizzazione degli impegni di servizio individuati dalla Comunità capi.

Gli ambiti essenziali da approfondire sono:

- la competenza metodologica;
- la vita di fede;
- la responsabilità sociale e politica;
- l'adeguatezza al compito ed al ruolo di educatore.

Questi contenuti, che trovano il loro fondamento nel Patto Associativo, sono contestualizzati ed incarnati nella quotidianità del servizio dalla Comunità capi. Il Progetto del Capo è uno strumento rivolto a tutti i soci adulti, fin dal loro ingresso in Comunità capi. La Comunità capi è luogo di progettazione, gestione, verifica del Progetto del Capo; ad essa spetta il compito di stabilirne le modalità di stesura e di verifica, modellandolo in funzione delle proprie esigenze e di quelle dei suoi membri.

CONSIDERAZIONI

Si evince che il P.d.C.:

- NON E'
 - uno strumento statico che una volta fatto rimane "lì a futura memoria.."
 - un "progetto di vita"
- E'
 - un "progetto di vita da e nel ruolo di capo scout nell'a A.G.E.S.C.I"
 - uno strumento dinamico a cui il capo deve fare costantemente riferimento
 - il supporto essenziale sui cui programmare il proprio "essere capo..."
 - il supporto essenziale su cui programmare la vita ed il futuro del gruppo
 - lo strumento essenziale delle verifiche di CoCa
 - lo strumento di base per la CoCa "comunità cristiana tra Capi" in vera comunione, carità e amore reciproco che applica i principi evangelici della "correzione fraterna"
 - lo strumento di base con cui i Capi Gruppo possono confrontarsi con i Capi membri della loro CoCa
 - lo strumento di base con cui i Capi Gruppo possono proporre una progettazione concreta del cammino del proprio gruppo
 - lo strumento essenziale per verificare costantemente la qualità del servizio offerto ai Soci Giovani ed alla comunità locale.

Allegato 2 – IL PROGETTO EDUCATIVO

Statuto AGESCI - Art. 22 – Progetto educativo del Gruppo

Il Progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scautismo ed al Patto associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi. Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione. A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità capi.

CONSIDERAZIONI

Si evince che il Progetto Educativo:

- NON E'
 - uno strumento statico che una volta fatto rimane "lì a futura memoria.."
 - un documento interno al Gruppo, tenuto riservato nella Co.Ca. e solo ai suoi appartenenti
- E'
 - la base che indica ed impegna i Capi del Gruppo a saper "cosa faremo..."
 - la base su cui impostare i Progetti di branca (e non viceversa)
 - lo strumento con cui il Capo sa cosa dovrà fare e può così con maggior precisione capire dove "far rotta e navigare con la sua canoa..."
 - la proposta che il gruppo fa ai genitori dei Soci giovani che decidono o rinnovano l'adesione dei propri figli al Gruppo scout
 - in particolare la proposta che il Gruppo fa alla/e Comunità RS di sua appartenenza
 - messo comunque, anche se non richiesto, a disposizione e/o conoscenza:
 - dei genitori all'atto della prima iscrizione al gruppo, all'atto di ogni reinscrizione, ove richiesto è verificato nella sua attuazione in itinere
 - della/e Comunità Comunità RS di sua appartenenza
 - della Comunità locale a cui si rivolge il servizio offerto nei modi e nei tempi utili alla più ampia pubblicizzazione possibile
 - della Comunità Ecclesiale di appartenenza (Parrocchia, Diocesi)
 - della Zona di appartenenza.

Allegato 3 – I FONDAMENTI DELL'ESSERE CAPO

Statuto AGESCI - Art. 3 – Promessa - Legge - Patto associativo

L'Associazione chiede ai propri membri di assumere gli impegni proposti dallo scautismo ed espressi nella Promessa e nella Legge, così formulate: Promessa scout

“Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
- per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- per osservare la Legge scout”.

Legge scout

“La guida e lo scout:

1. pongono il loro onore nel meritare fiducia;
2. sono leali;
3. si rendono utili e aiutano gli altri;
4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout;
5. sono cortesi;
6. amano e rispettano la natura;
7. sanno obbedire;
8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà;
9. sono laboriosi ed economi;
10. sono puri di pensieri, parole ed azioni”.

... omissis ...

I soci adulti si riconoscono inoltre nel Patto associativo, documento che esprime la sintesi condivisa delle motivazioni che hanno sostenuto la loro scelta di svolgere un servizio educativo in Associazione.

Dal Patto Associativo - LA SCELTA SCOUT

I Capi testimoniano l'adesione personale alla Legge e alla Promessa scout.

Svolgono il loro servizio secondo il metodo e i valori educativi dell'Associazione, che si desumono dagli scritti e dalle realizzazioni pedagogiche di Baden-Powell, dalla Legge e dalla Promessa.

Il metodo scout attribuisce importanza a tutte le componenti essenziali della persona, sforzandosi di aiutarla a svilupparle e a crescere in armonia, secondo un cammino attento alla progressione personale di ciascuno.

Il metodo è fondato sui quattro punti di B.-P.: formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio del prossimo.

Intendiamo valorizzare e far crescere i doni di ciascuno, al di là delle differenze e a partire dalla ricchezza che la persona è ed ha.

Il metodo si evolve ed arricchisce nel corso della storia associativa ...

Statuto AGESCI - Art. 6 – Soci adulti

... omissis ...

L'Associazione riconosce i soci adulti sulla base:

- dell'appartenenza ad una Comunità capi o ad una struttura associativa;
- dell'adesione al Patto associativo.

... omissis ...

Allegato 4 – SISTEMA DEI PROGETTI

Statuto AGESCI - Art. 12 – Sistema dei Progetti

Nell'ambito delle rispettive competenze ogni livello associativo elabora ed approva un progetto che individua gli obiettivi, le priorità, i tempi e le modalità di intervento.

Il progetto deve essere chiaro, sintetico e verificabile.

I progetti vengono tradotti in Programmi che indicano le azioni concrete da intraprendere.

I progetti dei vari livelli associativi si integrano tra loro garantendo la centralità della Comunità capi nella progettazione dell'intervento educativo e ponendosi in armonia con le idee di riferimento espresse nel Progetto nazionale.

Ogni livello partecipa all'elaborazione del progetto del livello superiore. I progetti di Zona, regionale e nazionale sono impegnativi per il livello stesso ed a supporto e sostegno del livello inferiore.

I progetti elaborati ad ogni livello vengono periodicamente verificati e rinnovati.

CONSIDERAZIONI

Quando l'associazione ha inserito l'articolo 12 nel proprio statuto, rilevata la necessità di indicare strumenti ed azioni agili e nel contempo efficaci, ha scelto la strada che tuttora appare la più corretta.

Nel contempo ha dato dei principi utili alla stesura di qualsiasi progetto che ci pare importante specificare maggiormente:

- chiarezza = comprensibilità, evidenza di un discorso o di uno scritto..
- sinteticità = che costituisce una sintesi e risulta conciso, alieno dai particolari, di rapida comprensione..
- verificabilità = che si può accertare mediante controllo l'attuazione pratica di..

Questo ,specifichiamo, perché spesso, alla ricerca dell'incontestabilità e non confusività ci troviamo di fronte a progetti (educativi, del capo, etc...), estremamente elaborati e prolissi da risultare da un lato inverificabili e sostanzialmente incomprensibili da non poter essere base per un nuovo progetto o momento di vera "verifica" in itinere.

In questo senso il principio operativo del,

Visto che (analizzo) ... allora.. scelgo degli obiettivi... conseguentemente farò,

appare l'unico veramente corrispondente a ciò che funzionalmente l'associazione chiede nell'attuare il "sistema per progetti" compreso ovviamente il Progetto educativo ed il P.d.C..

Allegato 5 – LA CORREZIONE FRATERNA

Dal Vangelo Secondo Matteo 18, 15-20 - Discorso ecclesiale (sulla comunità)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

v.3

"se non vi convertirete e non diventerete come bambini..."

CONSIDERAZIONI

La correzione richiama la "conversione": l'incontrarsi con Gesù Cristo.

Grande cura per il fratello che sbaglia.

Qual'è lo stile evangelico dell'ammonire?

Scavando nei testi, c'è "vera ammonizione fraterna .." solo nello spirito della RICONCILIAZIONE (5,23 se ti ricordi di avere qualcosa contro qualcuno va a riconciliarti...), del PERDONO (6,14 se voi perdonerete agli uomini), del NON GIUDIZIO (7,15 non giudicate e non sarete giudicati, perché con la misura con cui misurate... perché guardi la pagliuzza... Ipocrita), della TOLLERANZA (13,24 zizzania che cresce in mezzo al grano), della CURA PER CHI SBAGLIA (18,12-14 pecora smarrita).

La correzione fraterna, che ci fa guadagnare un fratello o essere da lui guadagnato.

La correzione fraterna è possibile e corretta nel clima di carità, amore reciproco, vera comunione: altrimenti è abuso e antievangelica.

Perché ci sia il "clima" giusto non basta condividere preghiere, qualche pasto assieme, riunioni logistiche... occorre che su tutto ci sia comunione, amore reciproco che nasce dal nostro riferimento a Cristo (chiave iniziale, Patto Associativo).

Amare è cosa difficile, non viene da sé: un apprendistato, itinerario, strada! (dagli scritti di don Ottorino: "non si può dire che c'è tanta carità quando va tutto bene")

La correzione fraterna è indispensabile perché il nostro stare insieme sia proteso al meglio e sia gioioso.

Allegato 6 – IL GRUPPO SI PROGETTA

Statuto AGESCI - Art. 19 – Gruppo

Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo.

Esso si basa su una Comunità capi che, per garantire l'attuazione dell'intero ciclo formativo scout, tende a costituire una o più Unità di ciascuna delle Branche.

CONSIDERAZIONI

Se la Comunità Capi è il fulcro organizzativo del Gruppo che attua il metodo attraverso l'opera dei Capi a cui ha affidato il mandato educativo per cercare di fornire ai Soci Giovani l'intero ciclo formativo scout, ha la necessità di verificare costantemente e continuamente:

- la disponibilità attuale e futura di Capi
- programmarsì per reperire ove necessario nuove forze educative
- accertarsi sempre che i Capi a cui ha affidato il mandato educativo siano in grado ed abbiano le capacità e le conoscenze adatte
- accertarsi che i suoi membri non si sentano mai "arrivati" ma "incammino"
- operare affinché la qualità del "servizio offerto ai Soci Giovani e alla comunità locale" sia sempre ai massimi livelli sia qualitativi che quantitativi.

Si considera il P.d.C. lo strumento principale con cui attuare quanto sopra.

Allegato 7 – ESEMPIO DI P.D.C.

Base di compilazione, puramente indicativa da considerare quindi "indicazione non vincolante".

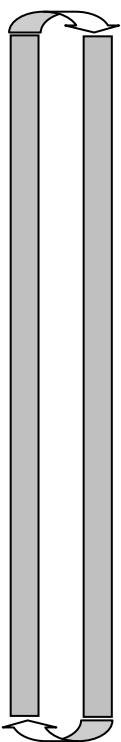
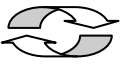
Schema riassuntivo

Se...	e io...	allora...	e...
Visto che	la mia situazione	obiettivi	azioni concrete e verificabili
Riferimenti espliciti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ al progetto educativo del gruppo in vigore ▪ alla legge e alla promessa scout ▪ al patto associativo ▪ alla competenza metodologica ▪ alla vita di fede ▪ alla responsabilità sociale e politica ▪ all'adeguatezza al compito ed al ruolo di educatore ▪ per i capi in formazione, tempi e modi per completare il proprio iter formativo ▪ per i capi con nomina, percorso atteso di formazione permanente ▪ alla propria rinnovata disponibilità al servizio associativo e/o indicazione delle possibili limitazioni a tale disponibilità 	Come sono io rispetto a..	Obiettivo che mi pongo	<ul style="list-style-type: none"> • elenco delle cose che farò e quando le farò

Tabella di esempio

Se...	e io...	allora...	e...
Se nel PE abbiamo deciso di lavorare all'autonomia dei ragazzi puntando sulla topografia...	...e io quanto ad orientamento sono una vera frana...	...allora mi pongo come obiettivo di approfondire le mie conoscenze di orientamento e topografiche...	...e: <ul style="list-style-type: none"> • butterò il TomTom e pianificherò i miei viaggi prima di partire • parteciperò ad uno stage per capi • conoscerò il mondo dell'orientering e parteciperò ad alcune gare
Se è vero che nel Patto Associativo è scritto <i>"apparteniamo a comunità che trovano il loro momento privilegiato nella celebrazione dell'Eucaristia"</i>e io partecipo alla S.Messa solamente perché bisogna e in occasione delle attività scout...	...allora mi pongo come obiettivo quello di vivere con più costanza e partecipazione i momenti della celebrazione Eucaristica...	...e parteciperò ogni domenica alla Messa in parrocchia
Se le nostre riunioni di CoCa finiscono sempre a tarda ora...	...e io sono una della persone che parla di più perché fino a quando non sono riuscito a convincere gli altri che la mia idea è la migliore non me ne sto zitto...	...allora mi pongo come obiettivo quello di imparare ad ascoltare e a valutare le idee degli altri che potrebbero rivelarsi migliori delle mie...	...e: <ul style="list-style-type: none"> • farò degli interventi brevi e sintetici • metterò in pratica il detto che il Signore ci ha fatto con due orecchie ed una bocca perché dobbiamo ascoltare il doppio di quello che parliamo
Se nella mia unità il momento di preghiera è sempre molto pesante fatto con il "taglia e incolla" delle preghiere fatte in passato...	...e io non riesco ad aiutarli perché non conosco la Parola di Dio...	...allora mi pongo come obiettivo quello di approfondire la conoscenza della Bibbia...	...e <ul style="list-style-type: none"> • parteciperò ad un campo Bibbia organizzato dall'Associazione • parteciperò alla Lectio Divina che tiene il parroco ogni mercoledì

Allegato 8 – I TEMPI del/la verifica, Pd.C. e progettazione in Co.Ca

Tempi	Verifica Progetto P.d.C.	Obiettivi	Chi fa	Che cosa fa
Settembre	Verifica	Leggere	Co.Ca.	Bisogni nuovi
			Le staff	Obiettivi raggiunti Obiettivi da raggiungere Attività estive
	P.d.C.	Leggere	Capi	Obiettivi raggiunti Obiettivi da raggiungere Aggiornamento/conferma della Disponibilità
			Co.Ca.	Mandato educativo ai Capi Formazione delle Staff Aggiornamento del Progetto Educativo
	P.d.C.	Aggiustare	Capo	Aggiornamento del proprio P.d.C
	Progetto	Servire	Le staff	Stesura del Progetto di Branca
Gennaio Marzo	Verifica	Leggere	Co.Ca.	Funzionalità del Progetto Educativo Funzionalità delle staff
			Staff	Funzionalità delle branche
P.d.C.		Capi	Aggiornamento, conferma	
Giugno	Verifica	Leggere	Co.Ca.	Funzionalità del Progetto Educativo Funzionalità delle staff
			Staff	Funzionalità delle branche Progetto attività estive
	P.d.C.		Capo	Aggiornamento, conferma Aggiornamento/conferma della Disponibilità
Luglio/Agosto	Verifica	Leggere	Capi.Gr.	Approfondimento ad personam su Disponibilità dei Capi
				Approfondimento Bisogni nuovi
				Approfondimento Obiettivi raggiunti
				Approfondimento Obiettivi da raggiungere
				Approfondimento Aggiornamento del Progetto Educativo
	Progetto	Servizio	Capi.Gr.	Approfondimento Disponibilità dei Capi
				Ipotesi Bisogni nuovi
				Ipotesi Obiettivi raggiunti
				Ipotesi Obiettivi da raggiungere
				Ipotesi Aggiornamento del Progetto Educativo
			Ipotesi Formazione delle Staff	
In itinere	Verifica Progetto P.d.C.	Leggere Strutturarsi Aggiustare Servire	Capi.Gr.	Lettura Percorso del Capo
			Staff	Lettura Bisogni nuovi
			Co.Ca.	Lettura Obiettivi raggiunti
			Capo	Lettura Obiettivi da raggiungere
				Lettura Aggiornamento del Progetto Educativo
				Lettura Aggiornamento del Progetto di Branca
				Identificare/Aggiungere Bisogni nuovi
				Identificare obiettivi raggiunti
				Identificare obiettivi da raggiungere
	"Servire"			